

Va al ralenti il lavoro della commissione incaricata di attuare la normativa del Testo unico

Patente a punti dimenticata

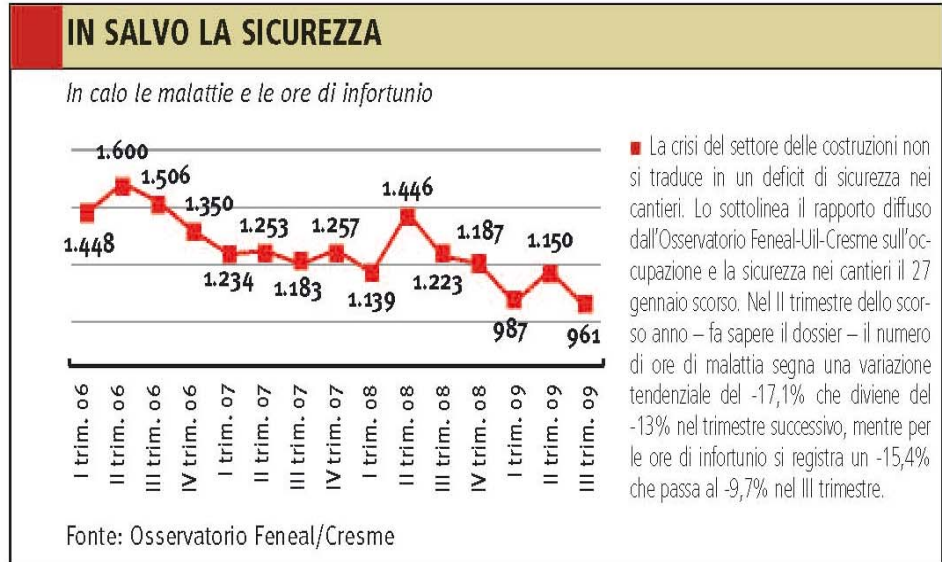
L'Ance: «Serve uno strumento semplice e senza nuovi oneri per le imprese»

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

La patente a punti resta un annuncio. Inserita con un colpo di mano la scorsa estate nel decreto correttivo del testo unico sicurezza, dopo sei mesi è rimasta lettera morta. All'epoca il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, la dava già per cosa fatta. E, anzi, si spingeva verso un possibile allargamento ad altri settori: «Se la sperimentazione in edilizia andrà bene – diceva – è possibile che la patente a punti venga estesa ad altri ambiti produttivi».

Alla prova dei fatti, però, gli altri ambiti produttivi dovranno aspettare. Perché la fase attuativa è andata poco oltre l'entusiasmo delle prime ore.

Lo stallone nato di questi mesi si spiega con una frase dell'articolo 27 del Testo unico. Il sistema di qualificazione, si legge, viene realizzato «nei termini e alle condizioni individuati dal Dpr di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g)». In breve, per dare attuazione alla norma serve un decreto. Fino ad allora la patente a punti sarà uno slogan. Il compito di prepararlo è di una commissione consultiva permanente, che dovrebbe essere un punto di confronto per Ministero e parti sociali. Le parti sociali, però, dalla



scorsa estate hanno saputo poco o nulla.

«Al momento ci sono stati degli incontri informali – spiega il segretario nazionale **Feneal Uil, Franco Gullo** –, ma non mi risulta che il confronto in sede tecnica abbia raggiunto livelli tali per cui ci possa essere anche solo un'ipotesi di come sarà strutturata». Una circostanza confermata anche dalla **Fillea Cgil** e dal segretario generale **Filca Cisl, Domenico Pesenti**, che però sdrammatizza: «È vero che non abbiamo ancora avuto incontri sul tema. I segnali che abbiamo noi, comunque, non sono di indisponibilità; probabilmente non ci sono stati i tempi tecnici».

Dai sindacati qualcuno, tra le

righe, fa capire che la responsabilità dello stop sarebbe da attribuire alle imprese. «Non è vero che siamo contrari – precisa il presidente **Ance, Paolo Buzzetti** –. Siamo d'accordo a portare avanti la cosa, a patto che siano chiari i contenuti». Qualche perplessità, allora, c'è. Le imprese temono che la patente diventi l'ennesimo veicolo di adempimenti, addirittura in grado di tagliare qualcuno fuori dal mercato. «Per noi è fondamentale che sia uno strumento semplice e che non introduca ulteriori oneri», conclude **Buzzetti**.

La commissione consultiva, dal suo canto, non ha ancora neppure preso in mano il dossier. «Al momento – fa sapere il mini-

stero del Lavoro – la commissione, pur riunitasi già per nove volte, non ha ancora provveduto a insediare i gruppi di lavoro sulle singole tematiche». Quindi, pur essendosi formata, non ha ancora fatto nulla per avviare il percorso di attuazione del Dlgs 81. E, aggiunge ancora il Ministero, non è neppure possibile prevedere quando inizierà. «Per quanto si tratti di attività presumibilmente imminente (l'insediamento delle commissioni dovrebbe avvenire in occasione della prossima riunione del 17 febbraio), nessuna attività in materia di qualificazione è stata svolta dalla Commissione né è possibile formulare previsioni di tipo temporale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA